



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

Il Direttivo di SeSaMO esprime profonda preoccupazione per gli attacchi e le illazioni riservate al collega Gennaro Gervasio durante la trasmissione “Report” andata in onda su Rai 3 domenica 5 maggio 2024.

Nel corso della trasmissione, che tenta di ricostruire le vicende precedenti e successive all’assassinio di Giulio Regeni, il prof. Gervasio è stato oggetto di accuse non verificate di una sua collaborazione con i servizi segreti inglesi. Il Direttivo esprime piena solidarietà al prof. Gervasio che è nuovamente al centro di un’attenzione mediatica tossica che danneggia la sua immagine pubblica nonché quella di studioso.

Gennaro Gervasio, professore associato presso l’Università di Roma Tre, è noto nel mondo accademico proprio per la sua conoscenza approfondita della politica egiziana e della sua società maturata attraverso una lunga permanenza in questo paese dove ha insegnato presso la British University of Cairo e svolto innumerevoli ricerche utilizzando il metodo etnografico. Semplificare e fare passare questa conoscenza, come è stato fatto nel suddetto servizio con l’utilizzo dell’etichetta di “sindaco del Cairo”, espressione usata per sminuire la preparazione del prof. Gervasio, la qualità del suo lavoro e di molti accademici e accademiche che si trovano a lavorare in contesti difficili e sottoposti a regimi autoritari.

Al tempo stesso riteniamo che sia inaccettabile che accuse di tale gravità vengano mosse senza possibilità di replica: il prof. Gervasio risponde informalmente a delle domande non solo senza sapere di essere ripreso – come evidente dalle immagini -, ma anche senza che venga fatto alcun cenno alle accuse. Il dialogo è ridotto a poche battute su questioni che sembrano estrapolate dal contesto e che dipingono la figura di Gervasio quasi come macchiettistica.

Riteniamo che il servizio pubblico nazionale non possa e non debba permettersi di gettare fango su uno studioso pienamente riconosciuto dalla comunità nazionale e internazionale (come le sue pubblicazioni comprovano) con illazioni non dimostrate che, ancora una volta, mettono al centro della dolorosa vicenda dell’assassinio di Giulio Regeni persone che non hanno nulla a che fare con esso. Si tratta, inoltre, di un ulteriore atto di vergognoso oltraggio alla memoria del giovane studioso italiano.

Più in generale, come società di studi, crediamo che questi attacchi deliberati e consapevoli discredino il lavoro di chi studia e si occupa della regione del Medio Oriente e del Nord Africa, facendo passare tali studi come irrilevanti a fronte di una pleora di sedicenti esperti che non hanno sovente alcuna competenza per comprendere i reali fenomeni sociali, politici e culturali che in questa regione vengono ancora spiegati con un approccio spesso fortemente orientalista. Questi attacchi, in linea con quanto vediamo oggi accadere in merito alle mobilitazioni sulla Palestina, screditano le università come luoghi non solo di produzione del sapere e di un sapere informato, ma anche come luoghi di dibattito e di libera espressione. L’attacco all’accademia, oggi, passa anche attraverso queste modalità subdole che, tuttavia, hanno un forte impatto sull’opinione pubblica.

Ribadiamo pertanto la nostra piena solidarietà al prof. Gennaro Gervasio.

Il Direttivo